

VERBALE DELL'INCONTRO DEL 16/10/2013
CON LE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE ISCRITTE
AL REGISTRO PROVINCIALE DI BOLOGNA

Il giorno 16/10/2013 alle ore 16.30 si è svolto presso la Residenza Provinciale l'incontro con le Associazioni di promozione sociale iscritte al/i rispettivo/i registro/i provinciale e/o regionale nel Registro Provinciale appositamente convocate, per concordare e definire insieme i contenuti del "Piano d'intervento a favore dell'Associazionismo anno 2013" e per avviare il percorso volto ad individuare forme di rappresentanza delle realtà locali dell'associazionismo.

All'incontro sono presenti il funzionario della regione Emilia Romagna – Mario Ansaloni – il portavoce dell'Osservatorio regionale dell'associazionismo – Gian Paolo Crepaldi - i rappresentanti dell'Ufficio Terzo settore della Provincia di Bologna - Antonella Lazzari e Brunelli Barbara.

L'adesione delle Associazioni risulta dal foglio presenze, allegato al presente verbale quale sua parte integrante e sostanziale (allegato 1).

L'incontro si apre con la presentazione del portavoce dell'Osservatorio regionale dell'associazionismo dott. Gian Paolo Crepaldi (si vedano slides allegate) che spiega sinteticamente come questo incontro si inserisce all'interno di una serie di assemblee svoltesi nelle altre Province tra aprile e giugno 2013, come risposta all'istanza di potenziare il ruolo dell'Osservatorio emersa nel corso della II° Conferenza regionale dell'associazionismo (dicembre 2012) Il dott. Crepaldi prosegue quindi illustrando alcuni dati economici sul mondo dell'associazionismo iscritto ai registri provinciali e regionale in Emilia Romagna elaborati dalla Regione Emilia Romagna attraverso la revisione dei registri (anno 2009) integrandoli con alcuni dati ISTAT sul censimento dei soggetti non profit (2011).

Ciò che emerge è il **trend positivo e contro corrente rispetto agli altri settori del profit, infatti, il non profit negli ultimi anni ha registrato una crescita costante in termini di numero di soggetti attivi e numero di soci/volontari coinvolti.**

Nel tracciare il quadro del non profit in Emilia Romagna il dott. Crepaldi riporta una slide molto interessante presentata in maggio 2013 dal dott. Venturi di AICCON in occasione del seminario regionale "*Le associazioni di promozione sociale: tra volontariato e impresa sociale*" in cui si evidenzia come convivano nel Terzo settore - portatore di valore sociale- una dimensione relazionale (economia solidale del volontariato) e una dimensione produttiva (economia sociale dell'impresa sociale) sulle quali si inserisce il modo dell'associazionismo che lambisce entrambi i due emisferi.

Tale riflessione è confermata anche dai dati dei **soci retribuiti censiti a livello provinciale e regionale, che rappresentano numeri non marginali.**

Una altra questione oggetto di discussione è il **rapporto tra aps e odv**, che sebbene siano tutt'ora soggetti giuridici diversi e normati in maniera precisa, oggi rispetto a quando tali norme furono pensate e redatte, la realtà è cambiata. Oggi vi sono molte più intersezioni e correlazioni tra questi due mondi rispetto al passato. Da qui è emersa già da tempo l'idea di una revisione normativa che porti alla stesura di un testo unico del Terzo settore, che legiferi in maniera lineare e sistematica il non profit arginando incongruenze e vuoti normativi.

Da ciò emergono due filoni di discussione:

- riformulazione ed utilizzo degli **strumenti di formazione e consulenza riservati rispettivamente alle aps (uffici provinciali) e alle odv (CSV)**;
- **individuazione di forme nuove di sostegno alle reti della sussidiarietà che coinvolgano tutti i soggetti nel loro insieme (aps, odv, PA e anche imprese for profit).**

I dati elaborati mettono in evidenza anche un altro aspetto interessante circa il rapporto tra aps e pubbliche amministrazioni. **Oltre il 50% delle entrate di bilancio delle aps sono di natura privata**, sebbene siano più di 40 milioni di euro i fondi che dal pubblico sono erogati alle associazioni tramite forme diverse (sussidi, convenzioni ecc..).

Sicuramente le aps sono una risorsa per la partecipazione della cittadinanza, ma se è effettiva tale partecipazione, riescono poi le aps a incidere sulle decisioni pubbliche?

Dagli incontri svoltosi nelle altre Province è emersa che le associazioni faticano a incidere effettivamente sulle decisioni pubbliche, forse perché talvolta prevale un senso di appartenenza alla propria associazione.

L'Osservatorio però non è un organo di rappresentanza. E' stato istituito nel 2010 ai sensi della legge regionale 34/2002 come sezione speciale della Conferenza Regionale del Terzo Settore, con il compito di analizzare le necessità del territorio, le priorità di intervento e di favorire la conoscenza e la circolazione di esperienze, raccogliere dati, documenti e testimonianze riguardanti le attività di promozione sociale e formulare proposte operative.

La sua composizione però fino a questo momento non ha permesso uno stretto raccordo con il territorio, da cui la proposta di allargare la sua composizione ad almeno un rappresentante dell'associazionismo provinciale per permettere un effettivo scambio tra territorio e Regione.

Prende quindi la parola il dott. Mario Ansaloni – funzionario della Regione Emilia Romagna.

La Regione Emilia Romagna ha istituito la Conferenza regionale del Terzo settore – organismo di partecipazione e confronto tra il TS e la Regione Emilia Romagna, prevista dalla LR 3/99.

Già da un paio d'anni però la Regione ha avviato una discussione in merito al sistema di concertazione e partecipazione implementato, che ha evidenziato alcuni elementi di fragilità nel tempo soprattutto per quanto riguarda il collegamento della rappresentanza con il territorio.

In particolare, come già detto dal dott. Crepaldi, l'Osservatorio regionale dell'associazionismo non ha una dimensione di rappresentanza, ma solo di studio, analisi e proposta, da cui la necessità di integrandolo nella sua composizione.

Ciò che si chiede al rappresentante provinciale per l'Osservatorio è quindi:

- essere socio di un'associazione iscritta o non iscritta al registro/i provinciale e/o regionale della promozione sociale;
- una grossa disponibilità;
- la consapevolezza del ruolo che andrà a ricoprire per poter portare le voci raccolte sul territorio al tavolo regionale, non solo in termini di esigenze, bisogni di intervento sul territorio, ma anche esigenze legate alla dimensione organizzativa stessa delle associazioni.

La Regione ha, infatti, perso tantissimo negli ultimi anni il contatto con i territori e ciò è principalmente un'esigenza tecnica. Perché la Regione istituzionalmente deve fare programmazione territoriale, quindi deve conoscere esigenze e bisogni del territorio per far sì che questa sia mirata, efficace e non fallimentare.

Le numerose riflessioni delle associazioni presenti in sala sono qui enunciate brevemente:

Ancescao: apprezzabile è tentativo della Regione che mi sembra di aver capito vorrebbe andare a rinsaldare un anello della catena che si è rotto. I dati illustrati sono molto interessanti e le ombre messe in luce le abbiamo ben presente noi soci aps. Riconosco anche l'esistenza di un forte personalismo e antagonismo tra associazioni che operano anche in ambiti simili.

Lo scarso numero di associazioni presenti oggi rispetto agli altri anni forse dovrebbe farci riflettere. Forse non si crede più alla rappresentanza?

Condividiamo:

- la necessità di un adeguamento normativo perché il mondo dell'associazionismo è molto cambiato dalla L.3/383 ad oggi;
- la necessità di fare fund raising in maniera più spiccata;
- l'esigenza di essere presenti nei tavoli di partecipazione del Terzo settore.

Ass. per la rinascita di via Garibaldi 2: in merito alla partecipazione preme sottolineare che nella Provincia di Bologna c'è l'esperienza del comitato di monitoraggio, che ha visto momenti di maggiore e minore partecipazione, ma comunque ha costituito una forma di collegamento con la PA, condividendo proposte e idee nella stesura e realizzazione del piano dell'associazionismo.

Casa aperta insieme: è importante che questa forma di rappresentanza sia riempita di contenuto, perché se le associazioni sono convocate solo per nominare dei rappresentanti a lungo andare le persone perdono fiducia in queste forme di partecipazione. Occorre che il rappresentante che sarà nominato non rappresenti solo se stesso, ma porti avanti delle istanze concrete condivise da più associazioni. L'esperienza del laboratorio della solidarietà che sta portando avanti Casalecchio di Reno è molto interessante. Per facilitare il contatto con le altre associazioni si potrebbe pensare a una riunione trimestrale affinché il rappresentante interloquisca con il territorio.

Per quanto riguarda la revisione normativa occorre un confronto vero partendo dalle esigenze di tutti non solo individuali.

Youkali: se vogliamo che l'EL si rapporti in maniera diversa con il TS , non solo per avere servizi sostitutivi a costo zero, anche il TS deve cambiare il modo di rapportarsi alla PA e fra i soggetti non profit stessi. Occorre fare rete e questo comporta tanto impegno e duro lavoro.

Telefono amico Bologna: è necessario distinguere le diverse forme di volontariato. La mia associazione è costituita solo da volontari che si autofinanziano e non ricevono nessun rimborso spesa e nessun contributo dal Comune.

Gli Onconauti: condividiamo la posizione di Telefono amico, perché anche la nostra associazione è costituita solo da volontari che si autofinanziano e non ricevono nessun rimborso spesa.

Girotondo di Casalecchio di Reno: anche noi abbiamo partecipato all'esperienza positiva del laboratorio di solidarietà di Casalecchio di Reno. Invece di fare una nuova norma, occorrerebbe meglio applicare

l'esistente a partire dalle LR 3/2010 sulla partecipazione. Rispondendo alle altre associazioni intervenute, mi preme sottolineare che le aps sono molto diverse dalle odv, ed è importante non fare confusione.

AGESCI: Ribadiscono che aps e odv corrono su due binari ben distinti ed è importante non fare confusione. Le aps sono portatrice di una matrice di "imprenditorialità" che non contraddistingue le odv e hanno pertanto un diverso impatto sul territorio rispetto alle odv. E' difficile in termini così brevi pretendere di dar voce a una figura veramente rappresentativa senza un raccordo vero tra le associazioni. Sicuramente qualche associazione non si sentirà rappresentata da questo percorso. Altro rischio è che il moltiplicarsi di organi e cariche facciano perdere di vista l'obiettivo del lavorare insieme. Forse occorre più formazione su questi temi anche per le aps, come il CSV lo fa già da tempo per le odv.

Lo specchio di luce: Non è facile il distinguo tra aps e odv. Si diventa aps per aprirsi al pubblico ed erogare i propri servizi anche oltre ai propri soci, ingrandendosi però a volte non si riesci più a sostenersi economicamente, senza aiuti. **Ci si dovrebbe domandare perché negli ultimi anni il numero di associazioni è così aumentato?** Diciamo pure che è un modo per lavoricchiare, per avviare dei rapporti, un trampolino di lancio per molte attività. La PA deve essere più attenta al territorio, alle piccole realtà associative, quelle che non riescono neanche a risolvere il problema molto diffuso della sede.

Youkali: a mio parere invece occorre sottolineare le distinzioni tra le diverse anime delle aps: culturali, sociali, sportive ecc.. perché le problematiche e le visioni non collimano e le reti di collaborazione devono essere instaurate tra soggetti con mission e obiettivi simili.

Il dott. Crepaldi riprende quindi la parola e sottolinea che se il fine dell'associazionismo di promozione sociale è il benessere della persona e la coesione sociale allora i distinguo non importano sia che si tratti di attività sportiva, culturale o di accompagnamento, trattasi sempre di forme di associazionismo.

In merito alla figura di **rappresentante dell'Osservatorio** chiediamo **di sapere leggere:**

- **i bisogni del territorio;**
- **le esigenze delle associazioni;**
- **le proposte e le risorse presenti sul territorio.**

Il dott. Ansaloni infine interviene rispondendo alle riflessioni delle associazioni presenti in sala precisando che sicuramente non è cambiando la legge che si cambierà l'esistente, non è infatti una legge che determina un fenomeno sociale. Ciò non toglie l'esigenza di redigere un testo unico, migliorativo rispetto all'esistente, e dare quindi un impulso nuovo al mondo del non profit, ma è essenziale che tali impulsi migliorativi provengano dal territorio.

Una aps deve progettare con l'EL, deve rivolgersi a l'EL proponendo la propria progettazione che nasce da un bisogno vero del territorio.

Già questa sera sono emerse diverse realtà di pari dignità di associazionismo, ma forse proprio per questa eterogeneità è necessaria una riflessione anche normativa.

La discussione è stata ricca e articolata, pertanto non è stato possibile riservare molto tempo alla discussione degli interventi da inserire nel Piano dell'associazionismo 2013, nel merito va però ricordato che la stessa Regione Emilia - Romagna nell'assegnare i contributi regionali alle Province ha suggerito alcuni interventi da condividere con le associazioni, quali ad esempio:

- il proseguo e/o il potenziamento degli sportelli informativi e di consulenza per le APS;

- attività che favoriscano la più ampia partecipazione delle APS territoriali all'individuazione delle proprie rappresentanze anche a livello regionale;
- percorsi formativi programmati d'intesa anche con il Forum provinciale del Terzo Settore, al fine di favorire l'attuazione del principio di sussidiarietà e di consentire la programmazione e la realizzazione di interventi che possano rispondere ai bisogni individuali come rilevanti nell'attuale contesto sociale ed economico.

Si procede alla raccolta delle adesioni al Gruppo di lavoro che insieme alla Provincia si incontrerà nelle prossime settimane una o due volte per definire operativamente la realizzazione del percorso di nomina del rappresentante provinciale delle associazioni nell'Osservatorio (da concludersi entro novembre) e gli interventi da inserire nel Piano a favore dell'associazionismo 2013 che dovrà essere adottato dalla Giunta provinciale entro il mese di novembre per ragioni di ordine amministrativo- burocratico.

Le associazioni che si sono rese disponibili sono: Ass. per la rinascita di via Garibaldi 2, ANCESCAO Bologna, AGESCI, Telefono amico Bologna e Gli Onconauti.

Chiaramente come è prassi consolidata una volta approvato-deliberato il Piano, sarà trasmesso via e-mail a tutte le associazioni e pubblicato sul sito www.provincia.bologna.it/nonprofit.

Alle ore 19.15 si conclude l'incontro.